

“...si, ne siamo certi. Alleluja.”

di Padre Modesto Paris.

Scrivo questo pensiero seduto sulla mia BCS in camera alla Nemo di Arenzano, vista mare. Sul muro del corridoio le due foto del Papa quando regalo la maglietta della Nemo con scritto: “Basta poco per essere super eroi”. Mi hanno richiamato per un controllo e spero senza sorprese. Spero anche di cambiare la BCS: troppo sfruttati i due motorini. Poi il 9 maggio partecipo con tanti altri come me alla Mezza Maratona di Genova e devo essere competitivo. Per

l’occasione mi rimetterò la tonaca un po’ impolverata che ho tenuto ap-

pesa nei vari armadi che ho cambiato. Ma sul davanti un bel bavaglino o patente con scritto “La messa non è finita”. Io mi sento ancora fortunato per la testa che tiene, e di questo ringrazio. Il sorriso mi è rimasto grazie al regalo della Madonna di Lourdes, e sabato alla Madonnetta arriva la Madonna di Fatima alla quale chiederò ancora il sorriso. La Madonnetta sarà felice di questo dono. Poi, con tanti che pregano penso di non chiedere troppo se chiedo il sorriso, e poi di non rimanere solo perché mi porterebbe alla tristezza mettendo in pericolo la speranza e forse anche la fede. Le Messe della domenica alle 12 nella sede Rangers della Madonnetta mi danno una gran carica per tutta la settimana.



...perché Cristo è davvero risorto!

Domenica scorsa abbiamo festeggiato i papà e hanno messo in mezzo anche me. Mi hanno regalato la maglietta con la scritta: “Al nostro super papà” con l’accento sulla à!! In tutti i gruppi c’è un gran fermento per i bivacchi ai primi di aprile, con i ragazzi insieme a seconda

dell’età in ben tre posti diversi. Le nuove direzioni hanno questa marcia in più, e si cercano e si parlano e si stimano. Le distanze non ci sono più, nemmeno sulla carta. A Spoleto P. Giuseppe ha saputo valorizzare le risorse andando al concreto, e di questo i due gruppi Rangers e INSiemeVOLA respirano un’aria di serenità ed entusiasmo.

A Collegno con la cena in rosa per la festa della mamma hanno raccolto una bella cifra che poi è stata data alla Nemo dove oggi sto scrivendo. Per Sestri, sempre al lavoro, è il momento di aiutare la parrocchia organizzando la cena per i terremotati con la presenza di Don Valentino Porcile molto impegnato per le città colpite dal sisma. Hanno anche in mano il sogno di rimettere in sesto la casa S. Monica della Val Berlino, a Rossiglione. Si pensa, successivamente, di metterla su un sito insieme alla nostra casa di Rumo, così avremo una per la montagna e una per il mare.

(Continua a pagina 2)

Dal Trentino, una bella notizia tanto attesa: il via libera dalla giunta della Provincia di Trento, con tanto di delibera, alla nostra Fondazione per gestire la casa Rumo che si chiamerà "Fondazione Padre Modesto". Avevano timore a propormelo ma io dico questo: Non lascerò solo tre o 4 libri, ma anche una casa che si chiamerà con il mio nome, così ho detto di sì, anche perché i superiori, da quando vivo sulla BCS mi lasciano tranquillo. Al Campo di Primavera, che faremo a Rumo nel ponte del 1 maggio si prevede il tutto esaurito fra appartamenti a albergo. Saremo tanti sia di Millemani e ancora di più i ragazzi da tutti gruppi. Siamo stati già divisi in gruppi di lavoro, chi per il flatting e che per la casa, l'orto e anche una porta di ingresso al campo. Spero che Lucio legga queste righe così si prepara. Un grazie al Comune di Rumo che ha invitato per venerdì 28 aprile il Dott. Zuccarino della Nemo di Arenzano per un incontro nel teatro di Marcena alle 21. Una serata nata lo scorso agosto con la festa della mosa proprio a Mione, sotto la casa dove sono nato e svezato, con ricavato devoluto alla Nemo che si occupa della SLA. Domani ritornano i due missionari partiti a marzo: Nonno Luciano che tutti conoscete per la sua pagina su questo giornale e Maritza del gruppo di Mosaico conosciuta a Lourdes che così ha potuto coronare il suo sogno di aiutare i bambini in Africa: il nonno ha portato anche altre 500 magliette. La soddisfazione per i due viaggi è tale che alcuni si stanno già facendo avanti per quello del prossimo anno. Vi diremo in seguito cosa raccogliere. Tornando a Rumo voglio parlare del sogno del campo da gioco sul prato che abbiamo appena acquistato. Sono partite le richieste al comune di Rumo dei permessi per una piccola bonifica. Dobbiamo portare un po' di terra per spianare e ricavare un prato dove semineremo l'erba. I bambini, piccoli anche sei o sette anni, che arrivano ai campi sono sempre numerosi e per questo i responsabili trovano problematico portarli a giocare ogni volta al gazebo di Marcena. Ecco perché per luglio dobbiamo essere pronti con il prato verde in piano. Durante il campo Primavera a Rumo alla fine di aprile busseremo alle porte che servono per i permessi, spiegando le motivazioni. Le cene solidali al Montallegro ogni

primo lunedì del mese ci permettono anche di raccogliere per questo sogno di mezza estate. Solo con il campo da gioco, le piazzole attrezzate con le tende illuminate, la strada che attraverserà tutto il campo, e in progetto anche un laghetto con le pepite che luccicano, Casa Sogno diventerà una realtà compiuta. Ho parlato anche dell'orto. Posso garantire che con la crisi che sta arrivando, è meglio seminare qualche cosa ad aprile per poi raccogliere a luglio, e come dice il proverbio se saranno rose fioriranno e dopo la tempesta viene il sereno. Ma mai come oggi i sogni prendono il volo. Ora mi hanno messo lo zainetto della mia cena che dura due ore, ma non so che ci sarà nel menù. L'unico gusto che sento in bocca è quello del dentifricio e qualche volta mi viene la tentazione di mangiarne un po' come fanno certi bambini. Ma... mi sono accorto che ho scritto troppo, così concludo augurandovi una Pasqua Felice. Immagino che tanti, la Quaresima la stiano vivendo per i tanti problemi che sento da molte persone, ma stiano certi che la domenica mattina di Pasqua Gesù risorgerà anche per loro, anche perché non dipende da noi: questa è la garanzia o la speranza o la fede portata da Gesù che esce dal sepolcro e riappare più volte. La grossa pietra non l'ha fermato, così come il grande male non può impedire di cantare e urlare: sì, ne siamo certi perché Cristo è davvero risorto. Alleluja. E tanti auguri.

P. Modesto

Continua il sogno della casa:

IBAN:

IT 37 C 08282 35380 0000 11326051

Corrispondente a: Cassa Rurale Di Tuenno - Val Di Non - Banca di Credito Cooperativo - 38020 Rumo (Tn)

PROMEMORIA: Il 5%

95041760109-"Rangers Sestri"

95062100102-"Mosaico"- Ge. Sestri

95580060010-"Ranger Grmp"- Collegno TO

93015310548-"InsiemeVOLA"-Spoleto PG

Si ricorda che il 5% versato al Gruppo Rangers Sestri (GRS) sarà utilizzato per la casa di Rumo.



Cena a favore zone terremotate del centro Italia.



Sabato 25 marzo si è svolta una cena solidale a sostegno delle popolazioni terremotate del centro Italia. La cena, fortemente voluta da Padre Jan, il nostro parroco, è stata un successo che ha superato di molto le nostre migliori previsioni. Infatti, ancora nel giorno precedente le adesioni alla partecipazione non erano tantissime, inoltre la minaccia di tempo avverso contribuiva ad aumentare lo sconforto.

Ci saremmo accontentati di una partecipazione di cinquanta persone per non fare brutta figura, invece la sala era piena e i posti a sedere insufficienti per tutti i presenti, che in molti si sono accomodati sulle panche.

Nemmeno la pioggia insistente è stata un deterrente tale da disincentivare le persone.

Alla fine eravamo più di cento, e per chi conosce la sala, sa che si può parlare di pionenone.

Padre Jan era alle stelle.

La serata poi si è svolta come da programma, con una premessa di don Valentino Porcile al quale sarà consegnata tramite bonifico bancario l'intera somma raccolta, che utilizzerà a sua discrezione per il sostegno di famiglie particolarmente bisognose d'aiuto in questa particolare situazione dovuta al sisma.

La cena avrebbe dovuto essere a buffet, ma data

l'affluenza si è ripiegato sul solito sistema servito, per evitare la ressa al tavolo delle vivande: e questo la dice lunga.

La musica di Padre Jan e quella di una brava giovane cantante filippina hanno allietato la serata.

Infine il classico giro di tombola ha contribuito ad arrotondare la cifra raccolta.

E già, a proposito di cifra, visto che lo scopo della serata voluta dalla parrocchia era proprio la raccolta di fondi.

Saremmo stati contenti di racimolare qualcosa intorno ai cinquecento euro ma quando alla fine ne abbiamo contato più di millesettecento, con il contributo di un assegno da cinquecento euro dalla san Vincenzo de Paoli, la nostra gioia è

stata massima e il contributo da versare di entità. Nella sua premessa don Valentino ci esortava a essere orgogliosi per quanto stavamo facendo, perché il nostro contributo, ancorché piccola cosa nel grande mare delle necessità, dona a chi lo riceve una gioia immensa, non tanto per il mero valore economico quanto per il senso di vicinanza che riesce a comunicare.

Ebbene, alla fine della serata, quando si sono spente le luci, eravamo tutti molto, ma molto felici: P.Jan, don Valentino, San Vincenzo, Comunità Filippina, Ranger, 1000Maddo, Mosaico, parrocchiani talvolta sconosciuti, ennesima dimostrazione che InSIeme si può.

M.S.



Altre stazioni alla Via Crucis...



Quattordici tappe per ricordare il dolore patito da Gesù prima di morire: un dolore “in itinere”, sempre crescente, carico dei peccati dell’Umanità. Ma la fantasia degli uomini non è poca ed è

sempre in azione. Siamo stati capaci di “confezionare” altri scenari di peccato, di certo non chiamandoli così (la parola “peccato” non è di moda), e mettendoli invece magari sotto l’egida del “lo fanno tutti” e “cosa vuoi che sia, i tempi sono cambiati”. Peccati “moderni” che sicuramente non erano pensabili all’epoca di Gesù, ma sempre commessi dagli uomini, e a volte dai credenti o presunti tali. Oltre al rubare, uccidere, ingannare, desiderare la donna e la roba d’altri... e via via tutte le deroghe agli altri precetti, siamo stati capaci di aggiungere il commercio degli esseri umani sotto tante forme... lo sfruttamento del lavoro... la “cresta” sui fondi destinati alle popolazioni in difficoltà per la guerra o per altra causa... l’inganno dei piccoli che si fidano dell’adulto e poi ne vengono plagiati... la sfida della fecondazione artificiale con lo stravolgimento del concetto di maternità, la selezione degli embrioni umani e il loro sacrificio a fini di studio... la mistificazione dei prodotti alimentari,... la violenza psicologica del condizionamento culturale...

Non è facile compilare un elenco aggiornato, ma un padre che fa prostituire la figlia, una famiglia che “vende” una bambina o un bambino al mercato della pedofilia e della prostituzione, chi lucra sul “turismo sessuale” non si chiamano più peccatori, ma assumono nomi più “soft”. Niente di nuovo sotto il sole quando c’è in ballo l’Uomo e la sua capacità di compiere azioni. Ma le cadute sotto quella croce si vanno moltiplicando, soprattutto quando a sbagliare, sono rappresentanti del popolo di Dio, e pesano ogni volta un po’ di più. E Cristo lo sapeva, ma l’ha portata lo stesso quella Croce: per allora e per ora, e per tutti i secoli a venire.

Buona Santa Pasqua!!!!

Rita M.

19 Marzo: Festa del Papà!



Tutti sanno che il 19 marzo di ogni anno, oltre che alla Milano-Sanremo ricorre la festa del papà.

In Italia la data si collega alla venerazione di San Giuseppe, e non poteva che essere così.

Quest’anno la data della ricorrenza è coincisa con la S. Messa della domenica celebrata nella sede Ranger alla Madonnetta da P. Modesto.

E cosa c’era di meglio che festeggiarla insieme, padri e papà presenti, compreso Padre Angelo anch’egli tra i fedeli?

Così, al termine della Santa Messa Ranger e 1000Maddo hanno messo insieme una festiccio- la a base di torte e bibite, degna cornice di tutte le feste che si rispettino.

Non è mancata la foto ricordo di tutti i festeggiati.

Alberto Veardo



**Cristo è
Risorto.**

**Buona
S.Pasqua.**

La redazione



Per "Il Chiodo" la pubblicazione di un racconto diverso dai soliti articoli è del tutto inusuale. Ma lo facciamo con piacere perché 1° premio in un concorso scolastico, perché è conforme allo spirito del giornalino, e fondamentale, perché Ilaria è una Ranger a tutto tondo. Saremmo contenti se "La storia di Dave" fosse solo il primo di una serie.

La redazione

"Con la presente abbiamo il piacere di comunicarle che sarà assunto presso la nostra società MCOC Marine Cargo Oceanic Company con la mansione di mozzo sulla nave container King Ocean..."

Questa è la storia di Dave, un ragazzo ventenne sfacciato e svogliato.

Per capirci meglio uno dei classici ragazzetti asociali: videogiochi, fumetti, pochi amici e nessun impegno verso qualsiasi attività a partire dallo studio per passare allo sport e tantomeno per il lavoro. Sicuramente non aveva deciso di inviare il curriculum di sua spontanea volontà, infatti, era stato costretto dai genitori a mandare una richiesta di lavoro su una nave cargo e... era stata accettata!

Per colpa di quella lettera si era ritrovato bloccato sulla nave su cui era stato imbarcato, in un porto estero, senza soldi, cibo e privato di molti altri beni primari. Probabilmente vi starete chiedendo per quale motivo bloccato; l'armatore della compagnia stava fallendo e non riusciva più a pagare l'equipaggio. Visto il suo modo di essere, per tutta la traversata Dave non aveva considerato nessuno, si era limitato a svolgere il suo lavoro a testa bassa, stando sempre in disparte e dando risposte poco appropriate quando gli veniva rivolta la parola; ma ora non poteva più essere così, ora tutti dovevano sostenersi a vicenda.

Erano passate già due settimane ma lui non dava segni di debolezza e non sembrava avere neanche in quel momento difficile l'intenzione di interagire con il resto della compagnia.

Alcuni pensavano rodesse dentro senza far fuori mai emozioni, altri che non avendo una vera propria vita non gli interessava cosa fosse destinato a subire per chissà quanto tempo.

Era ancora arrabbiato con i genitori, e mentre tutti piangevano al telefono con i parenti, lui non li aveva chiamati nemmeno una volta dalla partenza. Probabilmente non sapevano neanche la sua attuale situazione.

Ogni mattina, sin dal primo giorno, Dave tirava una riga di pennarello sulla parete vicino alla sua branda per tenere il conto del tempo trascorso: voleva ricordarsi per quanto sarebbe rimasto rinchiuso lì dentro, per poi rinfacciare tutto ai suoi genitori, che lo avevano spedito e imprigionato in quello strazio. In un vero e proprio carcere per come la vedeva lui.

I giorni passavano e i segni di pennarello aumentavano a vista d'occhio, oramai erano quasi una novantina, anche se ogni giorno non sembrava finire mai.

Una mattina Dave si svegliò di soprassalto, ansimante e madido di sudore, decise di alzarsi e uscire sul ponte per prendere un po' d'aria e tranquillizzarsi. C'era l'alba, dovevano essere circa le 6.00 e l'aria fresca odorava di sale. A lui non piaceva quella fragranza ma per lo meno l'aria che lo pizzicava lo faceva rilassare, quell'incubo lo aveva prosciugato, gli sembrava di non aver chiuso occhio per tutta la notte. Appoggiato alla ringhiera del ponte con gli avambracci, e le mani unite fissava al di là della diga, verso il mare aperto.

Quella mattina si sentiva perso: perso in mezzo al nulla, in mezzo a un tutt'uno tra mare e cielo dove non si distingueva l'inizio di uno e la fine dell'altro, perso tra le emozioni negative che lo avvolgevano come una coperta invernale.



A distoglierlo dai suoi pensieri ci pensò Lucas, il ragazzo più giovane della compagnia dopo di lui:

-Amico c'è l'hai una sigaretta?- chiese, come il resto della compagnia a Dave non era mai andato a genio.

-No! e non ti ho mai dato il permesso di reputarmi tuo amico- rispose lui duro e senza voltarsi per non far notare la sua espressione ancora sconvolta.

-Senti, lo so che non ti sto simpatico, ma io al contrario degli altri ci sto provando a interagire con te. Ho pensato che essendo tuo coetaneo avremo potuto andare d'accordo ma come non detto, mi sono sbagliato- confessò sospirando e voltandosi per andarsene.

Un flash balenò nella testa di Dave:

<<-Ma papà è mio non suo-Dave devi imparare a condividere anche con altri bambini-Ma io non voglio-Non è questione di volere o no figliolo, devi farlo fin da ora o nella vita non ti troverai bene->>

Era al parco giochi e non voleva mai prestare i suoi giochi agli altri bambini, ma suo padre era stato chiaro, doveva essere gentile e meno possessivo.

Allora si voltò di scatto afferrando il polso di Luca:

-Aspetta. Tieni- si porto la mano nella tasca dei jeans e ne estrasse il pacchetto di Camel porgendone una al ragazzo.

Lui esitò ma poi la prese e se la accese tornando vicino a Dave.

-Come mai già sveglio?- chiese mentre giocava a fare i cerchi col fumo della sigaretta.

-Non riesco a dormire e te?- mentì Dave.

-Ho sentito che ti sei svegliato di colpo, ho pensato che stessi male e sono venuto a vedere se avevi bisogno di aiuto- disse il ragazzo con fare preoccupato.

Dave rimase colpito da quelle parole, nessuno si era mai preoccupato per lui da quando aveva messo piede lì sopra anche perchè era lui il primo a non considerare gli altri.

-Perchè ti preoccupi?- chiese a Luca – io non mi sono mai preoccupato di nessuno, ne tanto meno di te.-.

-Se una persona sbaglia non vuol dire che tu devi seguire il suo errore- rispose con un sorriso

Luca.

Dave rimase a bocca aperta per qualche secondo, stava per rispondere quando un grido di aiuto proveniente dalla prua attirò la loro attenzione. I ragazzi corsero a vedere e trovarono il comandante sdraiato a terra con le mani a coprire una grossa ferita sulla fronte gocciolante di sangue.

Un'altro déjà-vu balenò nella testa di Dave: lui tra le braccia del padre che teneva premuto un panno umido sulla sua fronte. Era caduto di faccia dallo scivolo sulla ghiaia del parco e il padre tentava di far chiudere la ferita nell'attesa dei soccorsi.

A questo ricordo si tolse la maglia, corse dall'uomo e facendolo sdraiare con la testa sulle sue gambe la premette sulla ferita. Luca nel frattempo era paralizzato e bianco come un cadavere, soffriva la vista del sangue.

-Luca, Luca vai a prendere dell'acqua presto!- urlò Dave con l'intenzione di farlo distrarre prima di dover soccorrere anche lui.

Appena Luca tornò con l'acqua Dave inumidì la maglia e ne diede qualche goccia al comandante.

Tutto questo fracasso svegliò il resto della compagnia che pian piano si era raggruppata intorno a loro per assistere alla scena.

La barca della guardia medica arrivò quando la ferita perdeva già meno sangue, medicarono il comandante e si complimentarono con Dave per il suo valido aiuto.

-Dovresti fare il corso per il primo soccorso, hai fegato ragazzo- disse uno dei soccorritori prima di andarsene.

Per la seconda volta in quella mattinata Dave rimase senza parole, non ci aveva mai pensato, non aveva mai pensato di avere un talento simile.

Nei giorni successivi non si fece altro che parlare dell'accaduto, ma soprattutto di Dave, non più il ragazzo musone e poco considerato ma il nuovo ragazzo della compagnia.

Non solo la sua immagine era cambiata, anche il suo cervello stava ricevendo input positivi rispetto a qualche tempo prima: parlava con quasi tutti i colleghi e anche se ogni tanto si ritirava per stare solo, qualche passo avanti lo aveva fatto.



I mesi passavano, le linee sulla parete aumentavano e la compagnia stava sempre peggio. Il comandante cercava spesso di mettersi in contatto con l'armatore ma ogni chiamata risultava vana. Le provviste di cibo erano finite già da tempo e ora l'equipaggio tirava avanti grazie ai volontari che ogni settimana portavano il minimo indispensabile per la loro sopravvivenza.

Spesso anche quelle non bastavano ed erano costretti a pescare nelle acque del porto.

Dave, come tutti oramai, si presentava stanco, con la faccia solcata da occhiaie scure e profonde. I capelli gli erano cresciuti a vista d'occhio e la barba con loro.

Sembrava uno di quegli uomini provati dai loro 50 anni di lavoro e non un ragazzino ventenne, ma nonostante questo continuava a non lasciarsi scappare emozioni.

Non voleva compassione da nessuno, non si sfogava mai e questo gli provocava incubi che oramai da notti non lo lasciavano dormire più di poche ore.

Negli ultimi mesi i genitori avevano provato a chiamarlo più volte ma lui non ne aveva voluto sapere di parlargli se non per dirgli: - Sono bloccato qui, per chissà quanto tempo ancora ed è tutta colpa vostra!-

Una sera mentre Dave parlava a tavola con il capitano, Luca e altri due uomini seduti vicino a lui, suonò il telefono: Luca si alzò per andare a rispondere, la chiamata non era per lui... era per Dave.

-Dave è per te.- disse con voce cupa Luca a testa bassa.

-Chi sono? I miei? Non voglio parlargli. Ve l'ho già detto.- rispose lui duro.

-Dave ti prego, è importante, è per.-

-No! Ho detto di no- urlò Dave alzandosi e sbattendo le mani sul tavolo senza far finire Luca.

-Dave, ascolta per una buona volta. Si tratta di tuo fratello, è all'ospedale- disse Luca arrabbiato.

Dave sbarrò gli occhi e rimase immobile per qualche secondo: sua fratello aveva cinque anni in meno di lui ed era la persona che amava di più di tutta la famiglia. Si confidava solo con lui, era l'amico più fidato che potesse avere

anche se totalmente diverso da lui e non poteva fare a meno di averlo accanto. Era la persona che in quei mesi gli mancava più e l'unica che aveva voluto sentire quando i genitori lo chiamavano.

Con mano tremante afferrò la cornetta e se la portò all'orecchio:

-Nick, Nick sei tu? Cos'è successo?- disse Dave cercando di tenere la voce ferma.

-Dave, sono tua madre, Nick non può parlarti- rispose la madre con voce fiavole.

-Perché non può? Cos'è successo? Dimmelo!- urlò il ragazzo.

-E'...è in coma- disse la madre scoppiando in singhiozzi.

Dave ebbe una pugnalata al cuore e crollò a terra sulle ginocchia.

-Cos..? In com..?- non riusciva a finire di parlare,

-Voglio venire lì, portatemi via da qui. Voglio..voglio.-

-Tesoro devo andare, ti chiamiamo appena possiamo. Ciao- annunciò la madre prima di chiudere la telefonata lasciando Dave a terra, con il telefono ancora in mano a fissare il vuoto.

I colleghi lo guardarono crollare per la prima volta, nella stanza era calato il silenzio e anche se tutti volevano dire qualcosa ma nessuno aveva il coraggio di rompere il ghiaccio. Il primo a farlo fu Luca che si avvicinò a lui prendendogli il telefono dalle mani e posandogli una mano sulla spalla.

-Andrà tutto bene Dave, andrà tutto bene- ripeté lui.

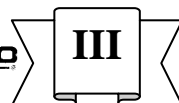
-Voglio andare a casa, fatemi scendere vi prego- sussurrò Dave all'amico. Nella sua voce non si sentiva più alcuna emozione, era fredda e spenta. Era stanco e andò a coricarsi.

<<-Nick attento, Nick no vieni qui, attento Nick- urlò Dave poco prima che suo fratello venne investito da un auto.

Corse dall'altro della strada e si chinò su di lui:

-Nick svegliti, mi senti? Rispondi ti prego, guardami. Non risponde, non risponde sbrigatevi- gridava lui al telefono con il pronto soccorso.

Pochi minuti dopo ecco sentire il suono delle sirene sempre più vicino, Dave accasciato vicino al fratello si sentì toccare e...>>



-Dave, Dave cosa succede?- Luca stava scrollando Dave per svegliarlo da quell'incubo. Da quando sua madre lo aveva chiamato per dargli la notizia, ogni notte sognava la scena dell'incidente di suo fratello come se lui fosse stato proprio lì. Si svegliava in lacrime o urlava durante il sonno.

La sua ossessione di tenere il conto dei giorni era peggiorata e ogni volta oltre a segnare una linea in più le contava tutte, dalla prima all'ultima.

Il suo umore peggiorava sempre più, finché una mattina, dopo aver sentito i suoi genitori, si rintanò nel dormitorio e iniziò a buttare con foga la sua roba nel borsone. Aveva deciso di andarsene pur sapendo che una volta sceso non avrebbe più avuto diritto a ricevere i soldi che gli spettavano.

Mentre lui studiava come dirlo agli altri l'equipaggio venne convocato sul ponte con urgenza, tutti si chiedevano quale fosse il motivo.

Il comandante arrivò con una busta stretta in mano e le lacrime agli occhi, sembrava felice più che triste e effettivamente era così.

-Torniamo a casa ragazzi, si torna a casa!- comunicò all'equipaggio tremante di gioia.

Ci volle qualche secondo perché tutti realizzassero quella notizia e urla di gioia si sollevarono nell'aria.

Ripartirono la mattina seguente dopo più di un anno bloccati lontano da casa, la tensione e la felicità di ogni marinaio aveva raggiunto il culmine tanto che, se non per la stanchezza scavata sui loro volti, sembrava non fosse successo nulla.

Si scherzava e si rideva, quella nave sembrava occupata da un gruppo affiatato di amici e non da una compagnia abbandonata in condizioni indecenti per più di un anno senza nessuna pietà.

Il momento più emozionante fu quando in lontananza comparvero le luci della città, le luci della loro città: Genova. La lanterna che con la sua eleganza guidava le navi verso il porto, il clima sempre mite, il profumo di casa sempre più vicino.

Abbracci, applausi e lacrime di felicità esplosero al momento dell'attracco.

Quella giornata sarebbe stata ricordata per sempre come la fine di tutta quella sofferenza, ma non per Dave: lui l'avrebbe ricordata come l'inizio della sua nuova vita.

Ora lo aveva capito, quei vent'anni passati a nascondersi erano stati uno spreco di tempo e adesso voleva recuperarli in qualsiasi modo gli sarebbe stato possibile.

Era sulla soglia, un passo e avrebbe abbandonato quella nave, ma qualcosa lo fermò: lanciò il borsone a terra e corse dinuovo all'interno sotto gli occhi sconcertati di tutti.

Arrivò nel dormitorio e smise di correre. A passi lenti si avvicinò alla parete piena di segni e raccolse il pennarello che aveva lasciato sul pavimento:

“Non tutto ciò che puo' essere contato necessariamente conta, non tutto ciò che conta può necessariamente essere contato” ora si poteva leggere sotto le quasi 400 linee.

Questa frase avrebbe rappresentato per sempre la vittoria di Dave, sarebbe rimasta per sempre scritta su quella parete in memoria di quell'accaduto.

Tenere il conto dei giorni, cosa possibile da contare, non era stata la cosa più importante, non era quello che davvero aveva contato di quell'esperienza. Quello che davvero aveva fatto crescere Dave, che lo aveva fatto diventare un uomo, erano stati i ricordi, ovviamente impossibili da contare, e i legami creati con le singole persone con cui aveva passato più di un anno insieme, ininterrottamente giorno e notte, e che avevano condiviso i suoi dolori sostenendolo fino a quel giorno.

Nessun legame viaggia su una linea numerica, nessun legame ha un numero di inizio e un numero di fine ed è impossibile contare quanto affetto si prova per una certa persona.

Non siete d'accordo? Potete benissimo provare a far cambiare idea a Dave ma vi avviso, non sarà facile.

Ora Dave grazie alla scoperta del suo talento e alla voglia di aiutare le persone che, come suo fratello, hanno bisogno di cure, studia medicina. E' felice insieme con la sua famiglia.

Dave vive la vita godendosi ogni minimo instante, come se ogni giorno fosse l'ultimo.

Ilaria

Viaggio in Camerun di Maritza con NONNO LUCIANO

Diario del secondo viaggio alla missione Oad di Bafut.

Il viaggio inizia, alle prime ore del giorno 16 marzo, per me con partenza da Torino, per Maritza da Genova, per incontrarci a Parigi da dove proseguiamo insieme per il Camerun.

Arrivati a Douala, appena scesi dall'aereo, abbiamo il primo impatto con l'Africa: 39° con tanta umidità. Dopo aver ritirato i bagagli, (quattro valige colme di magliette colorate) usciamo fuori dell'aeroporto, dove siamo assaliti di facchini desiderosi di portare i nostri bagagli per ottenere una mancia. Sono obbligato a lasciare Maritza da sola accanto ai bagagli per andare a vedere chi fosse venuto a prenderci per accompagnarci fino alla missione. Appena esco, vedo tra la folla il sig. Pajon, che sta agitando le braccia per farsi notare. Grande è stato il mio sospiro di sollievo per aver visto proprio lui, Pajon, anziano ma molto capace, uomo di fiducia e collaboratore di P. Erwin.

Dopo i saluti, Pajon con un taxi ci ha portati all'albergo per rinfrescarci e riposarci per il lungo viaggio.

17 marzo, si parte da Douala per Bafut, un percorso di 430 Km all'interno dell'Africa, molto faticoso. Lungo il percorso si comincia a conoscere l'Africa: si vedono piantagioni di ogni tipo, di banane, di papaia, di palme da olio, ecc ecc, e ai bordi della strada asfaltata, molte bancarelle che vendono i loro prodotti agricoli.

Moltissime sono le moto e motocicli che oltre al trasporto di persone, (da due fino a cinque persone su di una moto) portano anche animali vivi, (polli, maiali, pecore ecc) anche, come possibile vedere dalle foto, ferro per edilizia, lastre di vetro, armadi, fascine di legno, ecc ecc. Durante il trasferimento si pagano dei pedaggi per il transito come avviene nelle nostre tangenziali. Si incontrano anche vari posti di blocco della polizia per il controllo dei documenti. Sono controlli che nella maggior parte dei casi sono fatti con la speranza di trovare delle irregolarità per avere la scusa di ottenere qualche franco di mancia per concedere di proseguire.

In uno di questi blocchi, un poliziotto insisteva per trattenerci senza ragione: fortuna che a me è venuta l'idea di mostrargli la cartolina nella quale si vedono 10 bambini con le nuove divise, frutto della raccolta con le mini gru, Pamela, la preside della scuola assieme a me Nonno Luciano.

La cartolina è stata più efficace del passaporto, perché è servita per avere il benvenuto in Camerun con una stretta di mano di ringraziamento.

Infine siamo arrivati a Bafut alle ore 19,00 in tempo per cenare, per la consegna delle chiavi delle nostre camere e la spiegazione che non c'era acqua per la doccia, ma solo un secchio pieno per il servizio.

Sovente manca anche la luce, ma queste sono le cose normali che trovi in Africa.

18 marzo, Visita all'ospedale, un saluto alle suore, una visita agli infermi con distribuzione di caramelle da parte di Maritza, mentre io oltre alle caramelle, divertivo tutti con i miei origami. Al pomeriggio, insieme a P. Erwin, siamo andati a fare spesa a Bamenda dove abbiamo riempito due carrelli di provviste. Al momento di pagare, mi sono accorto che il bancomat non funzionava per mancanza di collegamento internet. Per fortuna c'era P. Erwin che ha messo una firma di garanzia.

Domenica 19 marzo, P. Erwin ci ha portato a fare un pellegrinaggio di preghiera in un posto del quale non ricordo il nome. C'erano moltissime persone che raggiungevano il Santuario a piedi con un percorso di alcuni km. di strada in salita, strada piena di polvere.

In cima alla montagna, c'era il Santuario con le 14 cappelle della via Crucis. Per fortuna P. Erwin ci ha portato quasi in cima con la macchina risparmiandoci la grande fatica. Anche in questo pellegrinaggio non ho smesso di fare divertire i bambini distribuendo caramelle e facendo origami.

Lunedì 20 marzo, si è festeggiato S. Giuseppe presso l'omonima Parrocchia della Missione O A D dei frati Agostiniani Scalzi a Bafut. Bellissima SS Messa solenne. Dopo la celebrazione della Messa, c'è stata la distribuzione di biscotti e caramelle per tutti da parte di Nonno



Luciano e di Maritza. Al pomeriggio, visita al centro cucito, che ha confezionato le 585 divise scolastiche che abbiamo donato con la raccolta offerte da me effettuata nelle piazze e nelle scuole presentando il LABORATORIO con CARTA e CARTONE ONDULATO. In questo centro, Maritza ha insegnato a cucire a una ragazza e si è fatta fare un bel vestito per incrementare il lavoro del centro.

Martedì 21 marzo, siamo andati a Asong ed in un'altro villaggio di nome Mankanicung, a distribuire le magliette raccolte nelle nostre parrocchie.

Mercoledì 22 marzo, ritorno a DOUALA, dove al pomeriggio, abbiamo fatto visita a un orfanotrofio, dove ho intrattenuto i ragazzi con le mie costruzioni in carta e cartone, senza dimenticare di distribuire le caramelle

Giovedì 23 marzo, arrivo in Italia, avendo lasciato l'Africa con un po' di nostalgia, ma con tanta gioia nel cuore per quello che abbiamo fatto. Un grazie di cuore a Maritza, per la reciproca compagnia in questo faticoso viaggio e un affettuoso abbraccio e ringraziamento a tutti gli amici che hanno collaborato a questa opera di solidarietà.

Nonno Luciano

P.S. A richiesta è disponibile un CD con le fotografie del viaggio.

Il fotodiario di Maritza



Lungo la strada si fanno incontri impreveduti e bellissimi. Fermati per comprare la frutta abbiamo incontrato una bellissima bimba abbandonata dalla madre e adottata da un'altra signora incinta. Mi sono ripromessa di ritornare a trovarla se possibile per portarla con me.

Nella foto il nostro accompagnatore Bajon alle prese con un panino con il tonno.



L'olio conservato per condire il pane. Noi gli tenevamo compagnia.

Il pellegrinaggio diocesano a Jangma sulla strada per Bamenda. Con p.Erwin siamo andati in macchina fino al santuario per la festa

annuale ricorrente da cinque anni.

Sabato. Un momento dedicato ai bambini vestiti con l'abito più elegante che hanno in casa e mettono la pelliccia anche con 40 gradi all'ombra.

Domenica. Partiti alla mattina presto per la messa di



Asong e poi alle 10 alla chiesa di Mankanicung dove p.Erwin annunciava l'arrivo delle magliette dicendo ai bambini di essere presenti.

Una scolaria sui generis. E' triste vedere come i nostri ragazzi sprechino il

materiale scolastico, spesso rovinando anche i banchi.

(Mancano notizie dei bambini perché da 4 mesi le scuole sono chiuse per problemi interni al Camerun.)



Bimbi bisognosi di cure. Maritza s'impegna a far operare, eseguire

la fisioterapia e fornire scarpe ortopediche.

Possiamo dare un aiuto per farli camminare come tutti i bambini?



Un momento allegro con i ragazzi accolti nella casa famiglia. Felici con poco! Sufficienti le magliette colorate che hanno fatto felici i ragazzi, ma anche gli adulti!!



Maritza

Avere una "Faccia da Risorto"



La predica di P. Modesto di domenica 2 aprile, incentrata sulla resurrezione, mi ha colpito particolarmente e mi ha fatto riflettere oltre che commuovere. Un vero cristiano trova

nella resurrezione la spiegazione e il senso di ogni sua azione quotidiana sull'esempio di Gesù che è risorto per noi in un gesto di estremo amore ma anche come coronazione di una grande sofferenza. Ricordo un'altra predica di Modesto in cui ci chiedeva di avere per 365 giorni all'anno una "faccia da risorto" ossia un volto rinnovato dal sorriso, dalla capacità di accogliere, di perdonare, di trasformare ogni più grande dolore in fatto positivo, di trovare sempre il lato buono nelle cose! Per avere una faccia da risorto è importante non perdere mai la speranza che le cose possano cambiare in meglio o, almeno, che ci sia sempre un preciso disegno dietro ad ogni accadimento o, per dirla in altre parole, che ogni situazione sia letta sempre come chiara espressione della Sua volontà che non può mai volere il nostro male! Con queste parole vorrei provare a interpretare quello che sta capitando a noi come persone e come gruppi. Ripenso alla Fondazione "P. Modesto" che, dopo vari cavilli burocratici, finalmente prenderà corpo per gestire in maniera più efficiente e appropriata la casa, al "prato due" che, finalmente, è diventato nostro e che il Comune ci ha permesso di bonificare per renderlo un campo da gioco per i tanti bambini che si alternano a Rumo durante i campi estivi. Sulla scia di Rumo la Casa S. Monica in Val Berlino è stata finalmente registrata dal notaio che ne ha riconosciuto il diritto di superficie al GRS per vent'anni e, grazie anche ai consigli del gruppo di esperti della Maddo che l'ha presa sotto l'ala, inizierà a breve alcuni lavori di miglioramento a partire dall'acqua corrente. Poi il successo della cena per i terremota-

ti con tanti vecchi parrocchiani finalmente nuovamente seduti nel Circolo e quell'assegno della S. Vincenzo di 500 euro segno che la gente ci crede e crede in noi. E poi l'ultima cena al Ristorante Montallegro con un clima di estrema serenità e un team di cuochi e addetti sala sempre più competenti e veloci nel servizio. Ci stiamo preparando al Campo Primavera con tante famiglie e ragazzi del mondo rangers e millemani che, insieme, proveranno a continuare a sognare perché, a questo punto, piantarla lì vorrebbe dire non rispettare la Sua volontà e spezzare quel filo di speranza e di fede che ci lega gli uni agli altri. E continuare adesso significa provare a trasformare il dolore in speranza, lo scoraggiamento in forza e indossare quella "faccia da risorto" che è un privilegio portare ma senza dimenticare che dietro si nasconde sempre quella croce!

Buona Pasqua a tutti. Daniela

Lourdes

La ricorrenza della giornata del malato, il giorno 11 febbraio, è stata l'occasione di ricordare la necessità di stare vicino alle persone sofferenti.

L'opera di carità nei confronti di una persona ammalata scaturisce dalle membra stesse di Gesù Cristo.

Anni or sono ho partecipato a un pellegrinaggio a Lourdes assieme al gruppo Mosaico della mia parrocchia di San Nicola a Sestri Ponente dove, assieme a tanti altri operavo nel servizio pastorale.

L'emozione di trovarmi in comunità innanzi alla Santa grotta è stata grande, molto importante per la mia vita.

L'osservazione dell'immagine della Vergine Immacolata, lassù nella parte alta della grotta incastonata nella dura roccia dove non entra mai il sole, riempiva il cuore e la mente di gioia spirituale.

La Madonna durante le sue apparizioni ha raccomandato la conversione: uniamo il nostro pensiero e le nostre azioni di famiglie cristiane con vera fede, e la Madonna di lassù ci elargirà grazie e benedizioni.

Anna Grassia



"VIGNETTA" di parole.

Dalla Lettera Apostolica "MISERICORDIA ET MISERA" di Papa Francesco:

È il momento di dare spazio alla fantasia della misericordia per dare vita a tante nuove opere, frutto della grazia. La Chiesa ha bisogno di raccontare oggi quei «molti altri segni» che Gesù ha compiuto e che «non sono stati scritti» (Gv 20,30), affinché siano espressione eloquente della fecondità dell'amore di Cristo e della comunità che vive di Lui. Sono passati più di duemila anni, eppure le opere di misericordia continuano a rendere visibile la bontà di Dio.

Ancora oggi intere popolazioni soffrono la fame e la sete, e quanta preoccupazione suscitano

le immagini di bambini che nulla hanno per cibarsi. Masse di persone continuano a migrare da un Paese all'altro in cerca di cibo, lavoro, casa e pace.

La malattia... Le carceri...

L'analfabetismo... La cultura dell'individualismo esasperato, soprattutto in occidente, porta a smarrire il senso di solidarietà e di responsabilità verso gli altri. Dio stesso rimane oggi uno sconosciuto per molti; ciò rappresenta la più grande povertà e il maggior ostacolo al riconoscimento della dignità inviolabile della vita umana.

Se vuoi dare una mano a:

"Il Chiodo"

Puoi utilizzare il conto post.

C.C.P.62728571

intestato a: Mosaico Chiodo onlus
Sal. Campasso S.Nicola 3/3
16153 Genova

Per saperne di più su:

Millemani e Movimento Rangers:

www.millemani.org

www.movimentorangers.com

Per scriverci:

millemaniperglialtri@libero.it

Il Chiodo n.323—anno 19° - 30/03/2017

Sped. in a.p. art.2 CO 20/c L.662/96 Dir.
Comm. Ge - Periodico di: GRS Gruppo
Ragazzi Sestri. - Dir. Resp.le **P.Modesto**

Paris - Registrazione presso tribunale di
Ge n° 23/99 art.5L. 8/2/48 n° 47 il 23/7/99

- Redazione: **Mosaico** Sal. Campasso di
S.Nicola 3/3-16153 Genova, **inSieme-**
VOLA (Spoleto), **inSieme X con:** (Colle-
gno, To), **Millemani Madonnetta** (Ge) e
Millemani Trentino (Rumo).

Stamperia: Mosaico Genova.

Hanno collaborato a questo numero: tutti
coloro che hanno inviato un articolo, im-
paginato, stampato, piegato, etichettato e
spedito. - Telefono - 335399768